

QUALE PROSPETTIVA

*Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 3, 1-6)*

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Idumea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato;

le vie tortuose diverranno diritte

e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

PREGHIERA

Via, Verità e Vita
Signore, tu hai detto
"Io sono la Via, la Verità e la Vita".
Aiutaci a seguire la tua strada,
lungo le vie della nostra vita,
per incontrarti in quanti hanno fame,
sete, bisogno di aiuto.
Mandaci il tuo spirito di verità,
per illuminare i nostri passi
e sostenerci lungo il cammino.
E aiutaci perché in ogni stagione della
nostra vita
noi ci sappiamo impegnare
per lasciare davvero il mondo
un po' meglio di come lo abbiamo
trovato.
Amen

Avvento 2021 | La Parola ha preso casa

5 dicembre 2021 - 2ª domenica

Schede a cura dell'ufficio famiglia e del servizio per la pastorale giovanile e degli oratori, diocesi di Crema

CASA... LUOGO PER LASCIARCI RAGGIUNGERE

PER FARE LUCE...

Ciò di cui si parla è qualcosa di estremamente concreto, un fatto vero: l'evento è collocato nella storia in un tempo ben preciso, in un luogo ben identificato e sono stati dati tutti i riferimenti possibili per verificare la verità di ciò di cui si parla.

Sono citati governatori, tetrarchi, sommi sacerdoti quindi persone importanti, ricche e potenti ma la parola di Dio venne, invece, su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Giovanni è figlio di un sacerdote del tempio di Gerusalemme, avrebbe potuto scegliere di vivere una vita agiata tra i farisei della sua città, invece, sceglie di andare a vivere in povertà e nell'essenzialità assoluta nel deserto.

Egli predicava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

...A PICCOLI PASSI

Giovanni è un testimone ed anche noi, come lui, siamo chiamati ad essere testimoni.

Giovanni non solo sceglie l'essenzialità e l'umiltà per sé stesso ma vuole coinvolgere anche gli altri, noi tutti, invitandoci a preparare le strade al Signore.

Se noi in questo momento non lo comprendiamo forse è perché la nostra vita è troppo piena di cose e non c'è spazio per Lui. Spesso anche noi ci troviamo in un deserto di relazioni autentiche e saturiamo il nostro tempo con incontri virtuali.

Ma anche noi possiamo lasciarci raggiungere dalla Parola e preparare la via del Signore cercando di eliminare tutte le barriere che ci ostacolano nell'incontro con l'altro andando oltre la nostra individualità.

DALLA FRATELLI TUTTI

n. 30 Nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi. Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globalizzata, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca. Questo disinganno, che lascia indietro i grandi valori fraterni, conduce «a una sorta di cinismo. Questa è la tentazione che noi abbiamo davanti, se andiamo per questa strada della disillusione o della delusione. [...] L'isolamento e la chiusura in se stessi o nei propri interessi non sono mai la via per ridare speranza e operare un rinnovamento, ma è la vicinanza, è la cultura dell'incontro. L'isolamento, no; vicinanza, sì. Cultura dello scontro, no; cultura dell'incontro, sì».

n. 16 In questo scontro di interessi che ci pone tutti contro tutti, dove vincere viene ad essere sinonimo di distruggere, com'è possibile alzare la testa per riconoscere il vicino o mettersi accanto a chi è caduto lungo la strada? Un progetto con grandi obiettivi per lo sviluppo di tutta l'umanità oggi suona come un delirio. Aumentano le distanze tra noi, e il cammino duro e lento verso un mondo unito e più giusto subisce un nuovo e drastico arretramento.



Riflessione: il Presepe dei Magi

Ora arrivano.... Chi sono? Da dove arrivano e cosa sono venuti a fare con le loro carovane a Betlemme, proprio quando tutti sono pronti a smontare in un attimo quel pezzo di ingegneria artigianale costruito con accuratezza e mostrato a tutti circa un mese prima? Tre strani personaggi, i Magi, identificati uomini provenienti dall'Oriente si accostano al bambino di Betlemme. Sono forse personaggi di corte o esperti del futuro? Poco interessa a quale casato appartengano o quale strategia usino per leggere i piani nascosti dal cielo. Siamo certi che non vengono a mani vuote. Portano con sé oro, incenso e mirra. Sono proprio i doni che li identificano e mostrano com'è possibile ribaltare il senso dell'uso degli stessi doni.

L'oro rappresenta il potere. Chi governa ha sempre nelle mani le sorti dell'umanità. Il primo dei tre di fronte al nascituro ha compreso che la forza non potrà permettergli di cambiare nulla né della sua, né della vita altrui. Il potere solo se innestato nella dimensione della condivisione permette di intravedere che il mondo non cammina con la logica economica, ma è fatto di uomini e donne che sanno offrire per gli altri il meglio di sé.

L'incenso rappresenta il modo di essere religioso nella storia. Presentando questo dono al Bambino di Betlemme, lo sconosciuto personaggio orientale rigetta la religiosità di chi vuol emergere a tutti i costi. Non

sono l'integralismo religioso o la supremazia ecclesiale che devono essere offerti, ma il mettersi come comunità ecclesiale dalla parte dei piccoli e degli ultimi.

La *mirra* è il Mago che rigetta la logica di chi ha preso coscienza che il commercio delle armi o quello dei traffici umani procurano sofferenza e distruzione. In lui si rendono presenti tutti coloro che s'impegnano a favore di chi vuole eliminare definitivamente tali sofferenze.

I tre non tornano per la via del potere, quella dell'Erode di Gerusalemme, ma per la via dell'amore. Hanno ridotto in un attimo il *gap* che li divideva dalla logica dell'amore gratuito cominciata con il natale di Gesù.

LETTURA BIBLICA

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.